

il corsivo

di Flavio Oreglio

ON-OFF

Ovvero: i Jedi delle "terre di mezzo"

Ho proposto (ed è stato accettato) l'inserimento all'interno del Mantova Musica Festival di una particolare rassegna che ho intitolato "Terre di mezzo - Tra musica, teatro, umorismo e altri linguaggi di confine".

Credo che sia la prima volta che in un festival ufficiale della musica venga riconosciuta pari dignità a tutti quegli artisti che - per indole e per capacità - utilizzano unitamente alla musica altri linguaggi, in primis la scrittura umoristica.

Da sempre gli uomini hanno associato le parole alla musica, creando i canti e le canzoni.

Cantare l'amore, cantare Dio, cantare la poesia, cantare la protesta... la musica è sempre stata un ottimo strumento per comunicare storie, concetti e pensiero.

C'è però un settore bistrattato, perché considerato "indegno": la musica per ridere e sorridere... ma dovevamo aspettarcelo, da sempre il riso è considerato "espressione del diavolo" e il fatto di associarlo alla musica non poteva certo renderlo migliore.

Almeno nelle menti di coloro che vedono nel riso un nemico.

Per questo voglio dire grazie agli organizzatori del Mantova Musica Festival che hanno permesso l'inserimento della sezione "Terre di mezzo" riconoscendone ufficialmente la pari dignità con altri generi musicali ormai da tempo consolidati.

Questa circostanza fortunata mi offre l'opportunità per una serie di riflessioni a margine.

Non voglio addentrarmi nell'analisi del momento musicale attuale, momento che rispecchia la crisi della società moderna, ho delle idee a proposito, ma lascio ad altri più preparati di me questa patata bollente.

Mi preme invece trattare un argomento che credo stia molto a cuore a coloro che si riconoscono nelle terre di mezzo.

Al di là degli aspetti legati all'interessante contaminazione di "parlato" e "cantato" (ovvero il monologo e la canzone che, nel loro insieme, vanno a costituire ciò che Gaber ha definito "teatro-canzone"), che sono aspetti che sanciscono da tempo l'abolizione di inutili barriere espressive e ci fanno guardare con favore verso questa segue a paginadue

La laurea honoris causa a Vasco Rossi apre nuovi scenari E' Pupo il candidato ideale al Nobel per la Letteratura

Jovanotti fuori dal coro: «E' una nota stonata, c'è un accordo trasversale»

"Vortegida e festuglia o dulcibana/ e sdrillerà che sdràllero! Sul fizio/ la musica ci zünfega e ci sdrana/ con trògide buriagico e rubizio". Forza della musica. E delle parole. E delle persone che con la musica, le parole e la poesia (come Fosco Maraini) s'inventano nuovi suoni, nuove assonanze, nuovi ritmi capaci di ammaliare, conquistare, creare nuove dimensioni.

Parte il Mantovamusicafestival e la città si immerge in una dimensione che già conosce e vuole rivivere. Suona, la città. E sogna. Si diffondono melodie e notizie improbabili. C'è chi parla della laurea honoris causa a Vasco Rossi. Possibile? Possibile, perché no?



Vignetta donata da Vauro al MMF 2005

Tutti contenti. Jovanotti un po' meno, e infatti la sua è una voce fuori dal coro: "Quella laurea è una nota stonata, c'è un accordo trasversale".

C'è chi pensa che, di questo passo, si possa arrivare a una candidatura di Pupo per il Nobel per la Letteratura. Pupo, sì, proprio lui, l'indimenticabile autore di versi come: "Gelato al cioccolato dolce e un po' salato. Tu, gelato al cioccolato...". Sogniamo, gente. E cantiamo. Il Festival comincia. Come dice Maraini: "Ah sdrillerà che sdràllero, mumurra/ parole lampigiane ed umbralie/ t'ascolto lucifuso nell'azzurra/ voragine d'un'alba di bugie".

Sono contro la violenza, ma a tutto c'è un limite!

Articolo contenente parolacce: non leggere se ti senti urtato dal linguaggio scurrile



Noi uomini abbiamo limiti invalicabili. Col trascorrere degli anni la rigidità del nostro atteggiamento si fa inversamente proporzionale a quella della preziosa appendice al basso ventre, e lo schematico dei nostri comportamenti diviene inespugnabile. Il carattere si fa arcigno, scortoso, se non addirittura scorbuto. Si tratta di un fatto ineluttabile.

Io, per esempio, non riesco più a sopportare alcune cose. Su tutte, chiunque mi sgranocchi vicino all'orecchio alimenti croccanti o ciucci caramelle che non finiscono più, quasi che viene il sospetto che siano biglie di acciaio.

Allo stesso modo non reggo tutti quelli che mi dicono "buon appetito!"

E qui mi corre l'obbligo di inquadrare la situazione: sono al lavoro e ho appena scartato il mio succulento panino; la salivazione è pavloviana, sto per sferrare il primo morso, quando uno spaccamaroni entra nell'ufficio e mi dice "buon appetito." Nonostante tutto mantengo la calma e rispondo "grazie." Mi accingo, quindi, a ripetere l'operazione. Spalanco le fauci, mi appropinquo al bauletto farcito, sto per serrare le ganasce, quando un secondo tritura gonadi entra in ufficio e mi dice "buon appetito." Un'altra volta provo a mantenere la calma, ma con le mandibole serrate sibilo "grazie, io al contrario spero che il tuo pasto ti vada di traverso." Finalmente solo, dischiudo nuovamente la potente mascella, giusto in tempo per mandare affanculo il terzo omogeneizzatistico che sta per dirmi "buon appetito!"

Basta, fatevi i cazzi vostri! Ho mai detto a qualcuno "buon appetito", io? Mi sono mai interessato all'ingestione alimentare altrui? Ho mai anche solo accennato a un sorriso compiaciuto rivolto ai miei commensali? No, grugno nel pastone e a fottersi il galateo!

Ma i ruminanti e buonappetitari non sono nulla se paragonati ad una piaga che appesta gran parte del mondo occidentale: i commentatori di telegiornale. Solitamente suoceri, zie, mogli e parenti assortiti.

E anche qui mi corre l'obbligo di inquadrare la situazione: arriva un servizio che mi interessa particolarmente. L'ho atteso per 22 infiniti minuti di telegiornale, e mi sono sorbito anche le notizie di borsa e il fidanzamento di qualche putanone. Purtroppo, la notizia attira l'attenzione anche degli spaccamaroni con i quali sto spartendo il pranzo. La prima parola del servizio scatena una ridda di commenti, opinioni,

brandelli di saggezza e cagate assortite. Si spalanca un ampio ventaglio di valutazioni che mi sciacquano coglioni e che, soprattutto, non mi fanno sentire la notizia. Alla fine del servizio, immancabilmente, arriva la domanda: "Che cos'è successo, di preciso?"

Al che la mia risposta è: "Di preciso non so proprio una mazzetta. Se invece di riempirmi il sottoborsa di vaccate, mi facevate sentire la notizia, forse avrei saputo qualcosa di questa fottuta notizia. In compenso ho colto perfettamente il labiale." E con la bocca mimo: VA-A-FARINCULO.

Tutto questo mi porta a pensare che se una persona mi sgranocchiasse qualcosa vicino all'orecchio, dicendomi buon appetito e, al contempo, commentasse una notizia di telegiornale prima che la medesima finisca, sarei forse in grado di uccidere.

Tony Vox

Un contratto milionario con Vitaminic

La "Gioiosa Macchina da Guerra" è al 1° posto nella top ten svedese degli mp3 scaricati

Questa notizia è incredibile. Non si sa come sia successo ma il gruppo trash mantovano Gioiosa Macchina Da Guerra (GMDG) è in testa alla classifica del pop svedese del sito web Vitaminic. Dovendo indicare il genere della band, non trovando "trash a scopo di lucro", Richard Kemp, ideologo del gruppo (nella foto sotto), ha inserito il genere "pop svedese". Così il brano "La Pina e la schedina", si trova davanti a ben 81 gruppi (seri) italiani e stranieri che si fanno un mazzo tanto per suonare pop svedese! Prima che gli Europe e i temibili Lerneby risalcano la classifica e scalzino dal primo posto la band, invitiamo i lettori a scaricare continuamente l'orrido brano trash all'indirizzo www.vitaminic.it/main/pop/pop_svedese.

Scaricate tutti da Vitaminic "La Pina e la schedina"!

Soldi da Vitaminic?

La notizia del megacontratto discografico offerto dalla Vitaminic Records alla Gioiosa macchina da guerra (GMDG), continua a rimbalzare di redazione in redazione. E poiché rimbalza come una palla, è venuto anche a noi il dubbio che fosse appunto una palla.

Il Notturmo è in fibrillazione per raccogliere almeno qualche indiscrezione, ma finora il risultato è stato magro. Il direttore Antonio Galuzzi ha cercato inutilmente di metterci in contatto con il tastierista Anton Galaxy. Vano è stato anche il tentativo di Riccardo Campa di telefonare al chitarrista Richard Kemp (sempre occupato). Infine, le numerose e-mail inviate da Antonio Voceri a Tony Vox sono tutte tornate inspiegabilmente al mittente.



Quattro brani promo sono scaricabili gratuitamente dal sito di Vitaminic (stage.vitaminic.it/main/gioiosa_macchina_da_guerra2/all_tracks).

TROVATE ALL'INTERNO

Leonardo Manera

Perché vengo a Mantova per cantare

Alberto Patrucco

Pensieri spettinati in fila per sei col resto di due

Ricky Gianco

Ciò che manca è una bella canzone, solo per Mantova...

segue da paginauno

potentissima forma di comunicazione (io considero il teatro-canzone come la massima espressione attuale dello spettacolo live); al di là dei generi nei quali questo connubio si materializza (cabaret musicale, canzone umoristica, teatro canzone, cabaret concerto, rock Voltaire...) vorrei porre l'accento sull'annosa questione (stupida dal mio punto di vista, ma purtroppo reale nella sua consistenza) che risiede nella presunta contrapposizione antitetica tra linguaggio cosiddetto "comico" e linguaggio cosiddetto "serio".

Lo dico subito e non mi nascondo: lo scopo di queste poche righe non è quello di palesare una verità, ma è quello di generare polemiche e un dibattito che spero si rivelerà costruttivo.

Che significato riveste questa sciocca e antipatica diatriba?

Visto che stiamo parlando di un festival musicale, prendiamo in considerazione due espressioni musicali; la canzone d'autore e la canzone umoristica e da lì passeremo poi a un discorso più generale.

Io credo che il punto di vista del "cantautore" e quello del "comico" siano identici.

Cambia solo il modo di esprimersi, la metodologia e il lessico scelto per esporre il proprio pensiero.

Questione di indole: è una scelta naturale.

Da sempre, purtroppo, negli ambienti musicali il comico (e non solo quello musicale) è vissuto come il giullare che giunge ad animare un ritrovo di intellettuali.

Dopo aver ascoltato il lamento poetico che ci ha fatto capire quanto piccoli siamo nei confronti dell'infinito, dopo aver vissuto lo struggente cruccio esistenziale che ci ha resi consapevoli del senso della vita, dopo essere stati partecipi dello sforzo costruttivo di chi ha voluto rendere con le parole e coi suoni ciò che le parole stesse e i suoni medesimi non sono in grado di proferire, riposiamo i neuroni con un cretino! Poi potremo rituffarci nelle cose importanti.

Si pensa sempre ai comici come a dei buontemponi, come se fossero coglioni sempre in vena di cazzate.

Non è così. O meglio, non sempre è così.

Il comico non è di per sé superficiale. Comunque arriva lui: il cretino.

Il cretino parla e - se veramente possiedi quei neuroni che poi si dovrebbero rituffare nelle cose importanti - ti ac-



Oreglio: noi, Jedi

delle "terre di mezzo"

corgi che parla delle stesse cose di cui si è parlato prima, nella stessa ottica, solo che il suo discorso possiede una luce diversa, trovi la medesima voglia di dare un senso alla vita, le stesse tematiche, gli stessi problemi, solo che mentre ne parli ridi, ti diverti e rifletti.

Ma allora - ti trovi a pensare - quello non è un cretino!

E allora perché ce l'hanno descritto (tra le righe e negli atteggiamenti) così? Proviamo a fare delle considerazioni.

Io credo che non esista un linguaggio di serie A e uno di serie B (come molti critici superficiali tendono continuamente a sottolineare)

L'anima dell'uomo non è sempre e solo seria così come non è sempre e solo ridanciana.

L'anima dell'uomo vive di entrambe le EMOZIONI. Possiede entrambi gli atteggiamenti.

Tutti noi piangiamo e ridiamo, siamo seri e scherzosi, ma non smettiamo mai di sentirci uomini.

La contrapposizione SERIO - COMICO/UMORISTICO non è vera.

Sono due linguaggi differenti ma non

antitetici.

Tra l'altro, la parola "SERIO" è ambigua e viene usata in modo dubbio.

Un po' come l'"essere" di Parmenide.

COMICO/UMORISTICO, infatti, non significa NON SERIO. Forse sarebbe più opportuno porre l'accento sulla distinzione SERIO - SERIOSO.

Questi si che sono due concetti diversi. Più o meno come COMICO e RIDICOLO. SERIOSO e RIDICOLO sono due degenerazioni.

E' interessante notare come questi concetti siano interscambiabili e si possano applicare l'uno all'altro.

Infatti si possono dire cose importanti con leggerezza senza per questo cessare di essere seri e profondi, così come - analogamente - si può diventare ridicoli parlando seriamente (quando si degenera in quel parlarsi addosso che tendiamo a definire, appunto, serio).

Quindi: "Far ridere" o "parlare seriamente"? E' forse un problema, questo? E se è un problema: per chi e perché lo è?

Perché un individuo che parla e canta "seriamente" dovrebbe essere più "serio" di un altro che invece parla e canta in modo comico?

Perché chi parla e canta "seriamente" dovrebbe essere più credibile?

L'importante è non cadere nel ridicolo, sia che si parli seriamente, sia che ci si esprima attraverso un linguaggio umoristico.

Esistono persone che parlano "seriamente" che vale la pena di ascoltare così come ci sono persone che parlano "seriamente" che non vale la pena di ascoltare. Esistono comici che vale la pena di ascoltare e comici che non vale la pena di ascoltare.

Ma il punto è: ASCOLTARE COSA? ASCOLTARE QUELLO CHE LE PERSONE HANNO DA RACCONTARE.

Perché il punto focale è proprio lì, sia nell'argomento trattato sia nel modo in cui l'argomento viene trattato.

E' la riscoperta della dimensione del focolare, è il ritrovare un'atavica passione per la narrazione, è il recupero di quella magia che si realizzava probabilmente già nelle caverne, tra gli uomini primitivi: un prodigio fatto di poesia, di divertimento, di riflessione; un incantesimo capace di suscitare curiosità e attenzione.

La demonizzazione della risata non è invenzione di oggi (IL NOME DELLA

ROSA docet!). Semmai di oggi è la scoperta dell'uso della risata per fini anestetizzanti.

Il Circo della comicità rischia di diventare il nuovo Colosseo (panem et circenses).

La risata come stimolo al non pensare, la risata come disimpegno e panacea dei mali dell'oggi. Come se dimenticandoci le cose queste cessassero di esistere!

Nemmeno Berkeley avrebbe osato tanto!

Ridiamo per dimenticare. Per lasciarci alle spalle le preoccupazioni.

Non nego che questo possa essere utile, ma il troppo stropia ed è sospetto.

Questo atteggiamento sta bene se è condizione di un momento, non mi sta bene se diventa filosofia di vita.

Si dicono le cose per ridere, si fa a gara a chi la spara più grossa.

Ma allora hanno ragione quelli che definiscono il linguaggio comico un linguaggio di serie B! (sembirebbe logico, ma poi ti accorgi che gli stessi detrattori sono quelli che pur di compiacere ai potenti incensano e danno risalto a prodotti da cestino).

Ci stiamo muovendo in equilibrio sopra un filo.

L'elemento da sottoporre a critica non può essere la risata.

C'è risata e risata. Bisogna vedere quando, come e perché si ride.

Qualcuno ha detto che la risata del saggio e quella dello stolto sono diverse, anche se hanno lo stesso suono.

Sono d'accordo. A rigor di logica resta solo da stabilire chi è il saggio e chi è lo stolto.

Non presumiamo di essere i saggi, ma si avverte d'istinto lo stridore dello stolto; c'è chi l'avverte prima, c'è chi l'avverte dopo.

Noi, Jedi delle terre di mezzo, per esperienza l'avvertiamo prima, perché siamo in grado di percepirla anche quando capita a noi stessi.

A tutti capita di lasciarsi sedurre dal lato oscuro della risata.

Ma siamo sempre lì. Il frutto di un momento non è filosofia di vita.

Non diventiamo Sith, ci capita solo, a volte, di giocare un po' di più.

E' necessaria una scelta di campo e la linea di separazione non è l'inesistente muro che si cerca di erigere tra il serio e il comico, ma quella barriera naturale che divide il cervello acceso da quello spento.

On - off.

Tutto qui.

Perché Leonardo Manera viene a Mantova per cantare?

Probabilmente perché ognuno di noi ha una cosa che fa, e in giro si sa che fa quella cosa, e un'altra o più altre cose che fa, ma in giro non si sa che le fa. Insomma, non so se ho reso l'idea. Onestamente penso di no. Cercherò di essere meno criptico: oltre a fare cabaret, a dire "fluoro", "Adriana" e "purtroppo...", anch'io, come quasi tutti i comici, ho uno spettacolo che dura un bel paio d'ore durante il quale faccio molte altre cose (sesso escluso, purtroppo...), e una di queste molte altre cose è proprio la



musica, sotto forma di canzoni umoristiche più o meno apprezzabili. De gustibus. Però un paio di queste canzoni mi piacerebbe farle conoscere anche a Mantova, sperando, attraverso di esse, di far colpo su qualche mantovana di bell'aspetto. Perché le donne a volte si innamorano dei comici, ma molto più spesso, ve lo posso assicurare, si innamorano dei cantanti. Perciò anch'io cerco di andare in quella direzione! Sperém...

Leonardo Manera

Flavio Oreglio

CON IL CONTRIBUTO DI

Hanno collaborato: Enrico Alberini, Corrado Andreani, Enrique Balbontin, Riccardo Campa, Antonio Galuzzi, Ricky Gianco, Leonardo

Bar Venezia

Piazza G. Marconi, 10 - Mantova

Al 14

Piazza Erbe, 14 - Mantova

Time Out

Via I. Alpi, 6 - Mantova

Hemingway Cafè

Via P. Amedeo, 27 - Mantova

Mas...

Piazza Broletto

Caffè Mirò

Piazza A. Mantegna, 13 - Mantova

Stomp

Via D. Fernelli, 28/a - Mantova

La Habana

Corso V. Emanuele II, 50 - Mantova

Close Wine Bar

Corte dei Sogliari, 3 - Mantova

Buca dell...

Via C.B. Cavour,

L'OROSCOPO DI MAGO GALONIO

ARIETE

Un progetto umanitario vi coinvolgerà parecchio: diventerete molto presto donatori d'organi.

TORO

Una feroce crisi sentimentale è in agguato, ma sarà di facile soluzione. Basterà staccare un assegno.

GEMELLI

Un piccolo diverbio fra due compagni di lavoro vi metterà in imbarazzo. Entrambi asseriscono di godere dei vostri favori sessuali.

CANCRO

Le persone vicine vi daranno l'entusiasmo e la carica di cui avete bisogno per risolvere i vostri problemi esistenziali. Avete accanto degli ottimi spacciatori.

LEONE

Viste le continue delusioni, in amore fate finalmente una scelta definitiva: la castrazione chimica!

VERGINE

Le condizioni di spirito continuano ad essere ottime, merito dei gin tonic del bar sotto casa. Concedetevi una pausa di lavoro, anche perché il licenziamento è alle porte.

BILANCIA

In amore, niente "colpi di testa": il partner si è appena abituato alle cinghiate.

SCORPIONE

Nel lavoro, apertura e disponibilità saranno condizioni indispensabili per un possibile miglioramento. Avrete un colloquio molto "sentito" con il vostro capo.

SAGITTARIO

Giove armonico vi aiuterà a vedere il lato giocoso della vita, anche quando sarete attanagliati dall'indecisione e vi sembrerà tutto difficile. Negli affetti, copiosi e improvvisi lutti.

CAPRICORNO

Gratificazioni professionali, entrate insperate, gioie in amore, incontri piacevoli e importanti... E' incredibile vedere quante cose state attendendo invano!

ACQUARIO

Marte e Venere regaleranno superlativi momenti di passione. Al vostro partner. Nessun problema per l'onore, sarete lasciati quanto prima.

PESCI

Gli astri hanno in serbo amore, fortuna, salute e denaro. Ma voi vi piccate di essere obiettivi, razionali, scientifici: perché mai, allora, sciupare tanta abbondanza? Meglio una bella carestia.

Pensieri spettinati di... Alberto Patrucco

- George W. Bush minaccia la Siria: "Fosse stato Clinton - dichiara la cantante - mi sarei preoccupata".

- La par condicio è davvero curiosa: ci sono le elezioni e per mesi non puoi parlare di politica. E' un po' come se durante il Festival di Sanremo, per non condizionare la giuria, fosse vietato cantare!

- 1948-1950: il Festival di Sanremo è nato due anni dopo la nostra Costituzione. A pensarci bene, Sanremo potrebbe essere nato proprio in omaggio al primo articolo della Costituzione: l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul



lavoro. C'era la necessità di fare lavorare un po' tutti. Non si spiegano altrimenti le 26 partecipazioni di Mino Reitano!

- Discoteche chiuse alle 3 del mattino per arginare il fenomeno delle stragi del sabato sera. E' il primo passo per salva-

guardare la salute degli italiani. Il prossimo sarà di far chiudere le salumerie alle due del pomeriggio, per arginare il fenomeno del colesterolo alto.

- C'è una cosa che, più di tutte le altre, mi sta a cuore. Mi preme che il fondo monetario internazionale azzeri il deficit di bilancio dei Paesi del terzo mondo. Solo così possiamo risolvere l'annoso problema del debito pubblico. In Italia.

È in tutte le librerie, nella collana bestseller mondadori, "Tempi bastardi", la caustica satira di Alberto Patrucco.



Il savonese è una lingua musicale

Lucia si è presentata in spiaggia senza essersi depilata Øäö! belin alla luci ci spunta-va caparezza dal tanga

Ornella non è certamente la moglie ideale Øäö! la lella è talmente bagascia che in salotto ci si è messa un marciapiede

Ovunque mi giri, la prospettiva non è rosea Øäö! mi sembra di essere blindato in una sauna fra dolce & gabbana

Stefania aveva un'espressione di intenso stupore Øäö! la ste sembrava monica lewinsky alle prese coll'uomo invisibile

Si avvicendano i governi ma ci va di mezzo sempre la povera gente Øäö! cambiano i belini ma i culi son sempre gli stessi

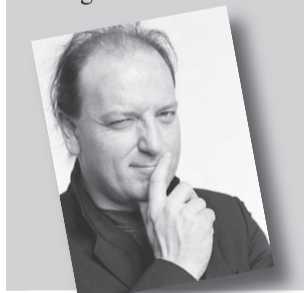
Cosa mi spinge a tornare a Mantova?

Tre motivi

1. Il "riso pilota"
2. I tortelli di zucca
3. Le donne mantovane

Tre motivi per un festival della musica mi sembrano sufficienti.

E poi tornare a Mantova per me è tornare a casa. Un ritorno che mi salva dallo stress, dalla depressione e dalla paranoia. D'altronde non potrebbe essere diversamente visto che sono la reincarnazione di Virgilio.



Ciò che manca a Mantova è una bella canzone, una canzone solo per lei...

Mantova esercita un fascino su di me, difficile da spiegare (i tortelli di zucca aiutano) quando ci sono venuto la prima volta tanti anni fa, era come se l'avessi già conosciuta, già abitata, una sensazione gemütlich come dicono i tedeschi. D'altronde è facile per una città che non ha mai smesso di macinare e produrre cultura, storia antica e recente.

Mantova è musica, pittura.

Mantova è amore, letteratura.

Mantova è agnoli in brodo, salami e poi tante altre cose.

Forse ciò che le manca è una bella canzone, una canzone solo per lei.

Potrei pensare ad un'altra "Parigi con le gambe aperte", ma per scriverla così ci vuole anche qualcos'altro... Ascoltare per credere!

Ricky Gianco



MUSICA & CINEMA

Little Tony cantante e attore

Little Tony al cinema è comparso parecchie volte, quasi quanto Gianni Morandi, ma negli anni '60 non c'erano MTV o AllMusic e i cantanti si promuovevano con i musicarelli.

Little Tony debutta come attore nel 1960 con "I teddy boys della canzone" dove compare con il gruppo "Little Tony Brothers" (ovvero lui e i suoi fratelli), ma in realtà è solo una comparsata.

L'anno dopo compare in "Pesci d'oro e bikini d'argento", un titolo davvero straordinario, nel '62 è con una giovanissima Raffaella Carrà, nel film "Cinque marine per cento ragazze".

Nel 1966 ricompare al cinema con "Un gangster venuto da Brooklyn", il meno noto dei suoi musicarelli, finalmente nel 1967 arriva il boom quando compare in tre film. Il primo, "Riderà - Cuore matto" dal titolo non molto originale, è il suo musicarello più importante. La trama racconta la storia del ragazzo che va a Roma e sogna il successo che puntualmente arriva: non brilla proprio di originalità, comunque lui canta un bel po' di canzoni.

Stessa storia anche per il secondo film del 1967 "Cuore matto... matto da legare", ancora una volta titolo non originalissimo... ed è il seguito del precedente, dove i genitori vogliono fargli sposare una ragazza ricca ma brutta, ma lui si ribella con il solito lieto fine e con varie canzoni.

Il terzo film dell'anno è "Marinai in coperta", dove interpreta un cantante marinaio. La canzone principale del film è "Questo mondo non mi va". Il 1968 non è da meno, con altri tre film all'attivo. Il primo, il più memorabile, è "Zum zum zum (la canzone che mi passa per la testa)" di Bruno Corbucci, con un cast da urlo: Pippo Baudo, Orietta Berti nei panni di Suor Teresa, un giovane Enrico Montesano e soprattutto Walter Brugiolo, il bambino che cantava "Popoff" allo Zecchino D'Oro!!!! La trama è molto debole con Little Tony che vorrebbe sposare Isabella Savona ma i suoi genitori non vogliono... Non da meno il successivo "Donne, botte e bersaglieri", con Enrico Montesano e in un piccolo ruolo Bobby Solo nei panni di sé stesso. Little Tony continua a cambiare divisa ma la trama più o meno è sempre quella.

L'ultimo film dell'anno è "Peggio per me... meglio per te", dove veste i panni di un pilota d'aereo che si spupazza tutte le hostess e che alla fine salva la vita ai passeggeri di un aereo con un atterraggio di fortuna. Una trama un po' diversa dalle altre... ma come sempre canta.

Il 1969 si apre con "Vacanze sulla Costa Smeralda" con Silvia Dionisio, girato in Sardegna per esigenze pubblicitarie. Classica storia d'amore e tante canzoni. Sempre nello stesso anno arriva "Sarà capitato anche a voi" che è il seguito di "Zum zum zum" con più o meno lo stesso cast. In questo film Little Tony, fidanzato con Isabella Savona, s'innamora di Eva Thulin. L'eterno spasimante della Savona accusa di furto Little Tony che finisce in galera. Il piccolo Antonio evade, smaschera il colpevole, ma è smollato dalla Thulin, quindi torna dalla Savona.

Nel 1970 arriva il film "W le donne", che ricorda la "nota" canzoncina televisiva di Pippo Baudo. Little Tony è ancora in divisa e il Pippo nazionale è un colonnello... Tra i tanti interpreti Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Gino Bramieri e Pippo Franco.

Dopo alcuni film di poco rilievo, l'ultima interpretazione di Little Tony è del 1998, nei panni di se stesso, in un film pazzesco: "L'odore della notte" di Claudio Caligari con Valerio Mastandrea, parecchio coatto come poliziotto che deruba i ricchi... Una notte in una casa incontra Little Tony, lo lega ad una sedia e lo costringe a cantare "Cuore matto", e lui stona...

Una curiosità: Little Tony al cinema ha indossato molte divise, ma, ironia della sorte, lui il militare non lo ha mai fatto poiché nato nella Repubblica di San Marino. Volete sapere qualcosa di più su di lui? Andate sul sito www.littletony.it: è un'esperienza!

seria

Tiratappi

Cantina Canossa

Franco Tomi

Sport Village

o, 8 - Mantova

Piazza L.B. Alberti, 30 - Mantova

Piazza Canossa, 2 - Mantova

Via Pomponazzo, 1 - Mantova

Via A. Altobelli, 10 - Mantova

a Gabbia

Erredi

Sumi Café

Charlie's

Tullo Pezzo

98/100 - Mantova

Via G. B. Bertani, 78 - Mantova

Corso Garibaldi, 51 - Mantova

San Giorgio di Mantova

San Giorgio di Mantova